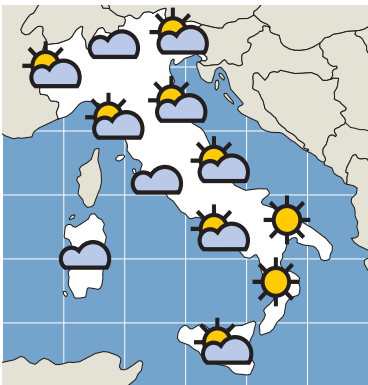


Il Tempo

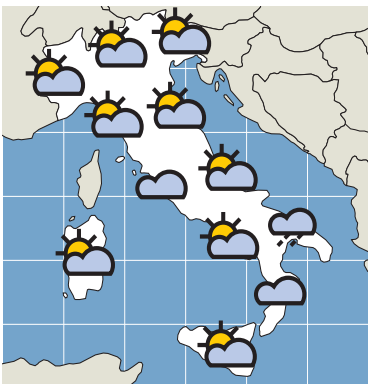


Oggi

NORD Locali addensamenti sui rilievi alpini; condizioni di bel tempo altrove.

CENTRO Nuvoloso sull'isola e sulle regioni tirreniche; poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

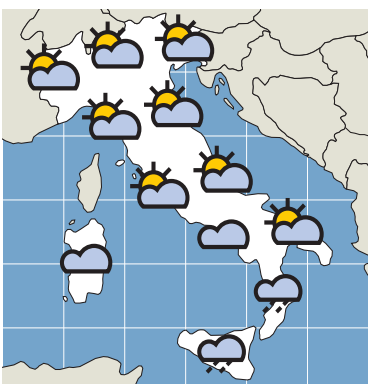


Domani

NORD Sereno o poco nuvoloso salvo locali foschie dense o banchi di nebbia.

CENTRO Nuvolosità variabile con sporadiche deboli precipitazioni; schiarite ampie in serata.

SUD Parziali annuvolamenti con deboli precipitazioni.



Dopodomani

NORD Poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO Parzialmente nuvoloso sulla Sardegna; poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD Nuvoloso con piogge sparse su Calabria e Sicilia, poco nuvoloso altrove.

Pillole

AKUNIN, OVVERO ANNA BORISOVA

Boris Akunin, il papà del detective Erast Petrovic Fandorin, ha scritto tre romanzi sotto lo pseudonimo femminile di Anna Borisova vendendo circa 200 mila copie. Lo ha confessato lo stesso autore di *La Regina d'inverno* e *Il decoratore* su un blog citato dalla Bbc. Akunin è nato in Georgia nel 1956.

MENO 10% INCASSI IN SALA

La crisi colpisce anche al cinema. Meno 8% le presenze in sala nel 2011. Meno 10% gli incassi e, ancor peggio nel periodo delle feste meno 14.69% coi cine-panettoni che mostrano il fianco. Sale invece alla cifra record del 37.5% la quota di mercato dei film italiani, mentre scende quella delle tanto temute pellicole Usa. Così i dati Cinetel presentati ieri.



Diabolik, 50 anni fa il primo albo

A VOLTE RITORNANO In occasione del cinquantenario dell'uscita del primo albo di Diabolik, il primo novembre 1962, RaiRadio2 ripropone i «radiofumetti» con le voci di Luca Ward (Diabolik) e Roberta Greganti (Eva). Dal 16 al 27 gennaio, dal lunedì al venerdì.

NANEROTTOLI

«Pericolo giallo»

Toni Jop

Convinti che la notizia sia il voto su Cosentino in sospetto odor di cosche? Sbagliato, i leghisti hanno sempre protetto gli amici di Berlusconi. Ecco. L'azienda trasporti di Treviso (leghista, come il sindaco Gobbo e il vice Gentilini) ha deciso l'acquisto di dodici autobus fabbricati in Cina. Mesi fa, la *Padania* titolava accusando i cinesi di

essere dei criminali, Bossi & Co. hanno sempre dipinto la Cina con i colori del vecchio, e fascista, «pericolo giallo». Hanno invocato il protezionismo nei confronti del Dragone: sfruttano grandi e piccini, urlavano, fanno concorrenza sleale, servi e vigliacchi i politici che non fanno muro contro il «mostro» che ha schiantato il Nord Est. Acqua passata, come Cosentino, come gli investimenti padani in Africa dove si strozzano gli africani che poi fuggono nel Veneto e qui vietano loro le panchine per sgraffignare voti mentre si acquistano autobus cinesi. Li vogliamo, sì, all'Ambra Jovinelli. ♦

IL PLAGIO DA VERONESI A ROSSARI

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



L'ultimo in ordine di tempo è Sandro Veronesi che a fine novembre, all'uscita per Voland di *Un anno nero per Miki* di José Ovejero, pubblicato in Spagna nel 2003, si è visto sospettato di averlo copiato in *Caos calmo*, uscito nel 2005. Veronesi ha obiettato con un argomento incontrovertibile: lui non conosce lo spagnolo, quindi non può aver né letto né copiato Ovejero. Basta per dissipare radicalmente il dubbio? In una società potenzialmente paranoica e che conserva eterna memoria di tutto, com'è la nostra tenuta insieme da internet, il tormentone del plagio ha facile corso. Se ciò che muove ad accusare è il desiderio di essere plagiati, cioè di essere noti, letti, amati... Marie Darrieussecq, che in questa accusa è incappata, ha dedicato al tema il suo ultimo libro *Rapporto di polizia* (Guanda), dove effettua un'interessante analisi dei concetti di «io» e «l'altro» (alla base della questione).

Ora è Marco Rossari, in un libro in uscita per e/o, *L'unico scrittore buono è quello morto*, a planare sul tema. Perché il suo libro consiste in una spericolata e divertente operazione: cosa succederebbe ai grandissimi scrittori del passato se provassero a pubblicare oggi? E, per un Kafka che si aggira in un mondo dove l'aggettivo «kafkaiano» è il più gettonato, per un Joyce che insegue le ubbie dell'editore e, dopo i «piatti» racconti dublinesi si inoltra nel troppo «mitologico» *Ulisse* per naufragare in *Finnegans wake* (e morire senza aver pubblicato nulla), c'è uno Shakespeare a processo. Perché, appunto, ciò che per secoli è stata la «fonte» di alcuni capolavori (un mito, un testo classico) oggi diventa un testo «plagiato». Il W.S. di Rossari obietta: «Ma io ci ho messo la poesia». E il giudice: «È proprio per questo che vi condanniamo». ♦